

## Dazi, sanzioni, divieti: perché la classificazione doganale è fondamentale per il commercio con l'estero

L'attività primaria su cui le fonderie che operano sui mercati esteri sono chiamate a cimentarsi può rappresentare un elemento critico, ma anche una straordinaria leva competitiva

In un contesto internazionale che si caratterizza per un numero sempre crescente di misure che limitano il libero scambio<sup>1</sup>, l'Unione Europea non fa eccezione e impone alle imprese unionali che operano con Paesi esteri di considerare con la massima attenzione tutte le procedure che regolano le attività di import e di export.

Secondo quanto si legge nella quarantunesima relazione annuale sulle attività antidumping, antisovvenzioni e di salvaguardia dell'UE e sull'utilizzo degli strumenti di difesa commerciale da parte di Paesi terzi nei confronti dell'UE, pubblicata il 6 settembre 2023, alla fine del 2022 nell'Unione erano in vigore 177 misure definitive di difesa commerciale: 117 misure antidumping definitive (34 delle quali estese a seguito di inchieste antielusione), 21 misure antisovvenzioni (quattro delle quali estese) e una misura di salvaguardia, con un aumento di 14 misure rispetto al 2021.

Se lo strumento dell'antidumping resta quello più utilizzato, a partire dal febbraio 2022, data dell'invasione russa dell'Ucraina, sono significativamente aumentati anche i divieti, con dodici pacchetti di sanzioni emanati alla data del 31 dicembre 2023 con l'obiettivo di impattare sull'economia russa attraverso il divieto di importare e di esportare numerosi prodotti, nonché di compiere numerose altre tipologie di operazioni commerciali.

Nel complesso si tratta di un orizzonte normativo davvero sterminato, di fronte al quale è fon-

### *Taxes, fines, bans: why customs classification is fundamental for foreign trade*

*While perhaps representing a critical element, the primary activity facing foundries operating in foreign markets may also prove to be extraordinary competitive leverage*

*In an international context characterised by an ever-increasing number of measures that limit free trade<sup>1</sup>, the European Union is no exception and requires member companies operating with foreign countries to pay the utmost attention to all the procedures governing import and export activities.*

*According to the 41st Annual Report on the EU's Anti-Dumping, Anti-Subsidy and Safeguard activities and the Use of Trade Defence Instruments by Third Countries targeting the EU, published on 6 September 2023, at the end of 2022, there were 177 definitive trade defence measures in force in the Union : 117 definitive anti-dumping measures (34 of which were extended following anti-circumvention investigations), 21 anti-subsidy measures (four of which were extended) and one safeguard measure, an increase of 14 measures compared to 2021. While the anti-dumping tool remains the most widely used, since February 2022, the date*

<sup>1</sup> Cfr. pagg. 5-6

<sup>1</sup> See pages 5-6



damentale che le imprese si attrezzino adeguatamente. Questo vale per tutti i settori di attività e tanto più le fonderie, che vedono numerose merci di interesse in qualche modo colpite dalle misure europee, con la significativa novità introdotta dall'ultimo pacchetto di sanzioni nei confronti della Russia, emanato lo scorso 18 dicembre, che ha inserito anche la ghisa fra le merci il cui acquisto e importazione dalla Federazione è vietato.

#### L'IMPATTO STRATEGICO DELLA CLASSIFICAZIONE DOGANALE

In un panorama complesso come quello sopra descritto, assume sempre più importanza l'attività di classificazione doganale dei prodotti, pilastro cruciale per regolamentare, semplificare e facilitare gli scambi commerciali leciti – nonché per monitorare e, se del caso, sanzionare quelli illeciti o... indesiderati.

Se i frutti della classificazione doganale sono un'appropriata codificazione delle merci, la sua linfa vitale è data dal Sistema Armonizzato di designazione e di codificazione delle merci (comunemente noto come "Sistema armonizzato"

*of the Russian invasion of Ukraine, bans have also significantly increased, with twelve packages of sanctions issued on 31 December 2023 aiming to impact the Russian economy through the ban of importing and exporting numerous products, as well as carrying out numerous other types of trade transactions.*

*Overall, this is a truly endless regulatory horizon, and it is vital that businesses equip themselves accordingly. This applies to all sectors of activity and especially to foundries, which see many goods of interest affected in some way by the European measures, with the significant new entry introduced by the latest package of sanctions against Russia, issued last December 18, which added pig iron to the list of goods whose purchase and import from the Federation is prohibited.*

#### THE STRATEGIC IMPACT OF CUSTOMS CLASSIFICATION

*In a complex scenario like the above, customs classification of products becomes increasingly important, a crucial pillar for regulating, simplifying and facilitating legitimate trade, as*

– sistema internazionale di nomenclatura delle merci sviluppato dall’Organizzazione Mondiale delle Dogane e adottato nel 1983). Questo sistema, fornendo un linguaggio comune per i Paesi membri della convenzione (praticamente tutti gli Stati del mondo), ha rivoluzionato il panorama della classificazione doganale, facilitando il commercio internazionale attraverso una struttura armonizzata di codici e descrizioni in grado di eliminare ambiguità e laboriose attività di valutazione e asseverazione delle partite di merci da parte delle autorità doganali disseminate nei Paesi del mondo.

Grazie al Sistema armonizzato, qualsiasi prodotto può essere classificato con un codice doganale – e le prime sei cifre del codice (se correttamente attribuito) restano sempre le medesime in quanto associate a una descrizione riconosciuta e accettata in tutti i sistemi tariffari dei Paesi membri del Sistema armonizzato (che possono sempre adottare ulteriori suddivisioni numeriche oltre le prime sei cifre, di solito fino a dieci cifre).

#### IL SISTEMA ARMONIZZATO E IL SUO RUOLO NELLE POLITICHE COMMERCIALI

Dall’introduzione del Sistema Armonizzato, le potenzialità della nomenclatura e della classificazione doganale sono state sempre più sfruttate dai vari Paesi del mondo. Se il primario ruolo della tariffa doganale è stato storicamente quello di raccogliere dazi all’import differenziati per tipologie di prodotti (consentendo così ai

*well as for monitoring and, where appropriate, sanctioning illegal or... undesired trade.*

*While customs classification leads to appropriate codification of goods, it all depends on the Harmonized commodity description and coding system, commonly known as the “Harmonized System”, the international product nomenclature developed by the World Customs Organization and adopted in 1983. This system, by providing a common language for the member countries of the convention (virtually all the states in the world), has revolutionised customs classification, facilitating international trade through a harmonised structure of codes and descriptions eliminate ambiguities and laborious assessment and certification of consignments of goods by customs authorities all over the world.*

*Thanks to the Harmonized System, any product can be classified with a customs code and the first six digits of the code (if correctly assigned) always remain the same as they are associated with a description recognised and accepted in all tariff systems of the Harmonized System member countries (which are then at liberty to adopt additional numerical subdivisions beyond the first six digits, usually up to ten digits).*

#### THE HARMONIZED SYSTEM AND ITS ROLE IN TRADE POLICIES

*Since the introduction of the Harmonized System, the potential of customs nomenclature and classification has been increasingly ex-*

## LA TARIFFA DOGANALE: UN PO’ DI STORIA

Nonostante istituti doganali, dazi e gabelle siano stati adottati dalle comunità politiche sin dalla notte dei tempi, la prima tariffa doganale a noi nota fu stabilita dalle autorità doganali dell’Impero Romano nella città-oasi di Palmira, nel deserto siriano (assurta alle cronache contemporanee per ben altri tristi accadimenti), ove i senatori romani inventarono letteralmente un sistema di tariffazione doganale che elencava merci diverse con aliquote di dazio diverse.

Come riporta il fondamentale testo *World History of the Customs and Tariffs*, i dazi doganali esistevano certamente prima dell’epoca di Roma (ad esempio nell’antico Egitto e nell’antica Grecia). Tuttavia, questi erano generalmente riscossi tramite un’unica aliquota ad valorem applicata trasversalmente a tutti i tipi di merce in maniera flat. La portentosa rivoluzione romana constava precisamente di una nomenclatura doganale in cui a diversi tipi di merci erano assegnate aliquote di dazio differenziate.

È pur vero che la tariffa doganale di Palmira (così come quasi tutte le nomenclature occidentali redatte prima del XVIII secolo) era in ordine alfabetico e non numerico, ma l’innovazione introdotta dal moderno Sistema armonizzato è puramente quantitativa, e non certo qualitativa rispetto a quanto concepito dai nostri illustri avi.

vari Paesi di perseguire sempre più complesse finalità protezionistiche, fiscali e geopolitiche), a questa tutt'ora insostituibile funzione si sono andati affiancando e sovrapponendo obiettivi sanzionatori, certificatori, e persino ambientali che è divenuto possibile perseguire proprio per il tramite del codice doganale assegnato ai beni. Queste normative in molti casi sono andate a costituire vere e proprie Barriere non tariffarie (*Non-Tariff Barriers – NTBs*), ovvero regolamentazioni del commercio estero il cui scopo è proprio quello di limitare e ostacolare la circolazione delle merci.

Le maggiori economie mondiali hanno implementato le più disparate misure (diverse dai dazi) basate sul codice doganale – la cui selezione rappresenta quindi per le fonderie una scelta gravida di conseguenze sotto il profilo commerciale. Solo a titolo di esempio, negli Stati Uniti sono stati introdotti pochi anni orsono i c.d. "Trump tariff" che hanno colpito sia acciaio e alluminio (attraverso il *Section 232* del *Trade Expansion Act* del 1962, che consente al Presidente di imporre tariffe sulla base di una raccomandazione del Segretario al Commercio) che una vasta gamma di prodotti di origine cinese (attraverso il *Section 301* del *Trade Act* del 1974, che autorizza il Presidente ad applicare ritorsioni di natura anche tariffaria avverso Paesi che violino accordi internazionali).

L'Unione Europea, dal canto suo, ha "stressato" la nomenclatura doganale sino a renderla uno degli architravi su cui poggia l'impianto sanzio-

*plotted by countries around the world. While the primary role of the customs tariff in the past, namely to collect import duties differentiated by type of product (thus allowing the various countries to pursue increasingly complex protectionist, fiscal and geopolitical purposes), still exists as an irreplaceable function, this has been added to and overlapped by objectives relative to fines, certificates, and even environmental goals that can now be pursued precisely through the customs code assigned to goods. These regulations have in many cases constituted true Non-Tariff Barriers (NTBs), foreign trade regulations the purpose of which is precisely to limit and hinder the movement of goods.*

*The world's largest economies have implemented the most disparate measures (other than duties) based on the Customs Code, the selection of which therefore represents a fraught choice for foundries with commercial consequences.*

*Merely by way of an example, a few years ago, the United States introduced the so-called "Trump tariffs", which affected both steel and aluminium (through Section 232 of the 1962 Trade Expansion Act, which allows the President to impose tariffs based on a recommendation from the Secretary of Commerce) and a wide range of products of Chinese origin (through Section 301 of the 1974 Trade Act, which authorises the President to apply retaliations also in the form of tariffs*

### CUSTOMS TARIFF: A LITTLE BIT OF HISTORY

*Although customs institutes, taxes and tables have been adopted by political communities since the dawn of time, the first customs tariff known to us was established by the customs authorities of the Roman Empire in the oasis city of Palmyra, in the Syrian desert (now famous on the news for different much sadder reasons), where Roman senators literally invented a customs tariff system that listed different goods with different rates of duty.*

*As reported in the fundamental text *World History of the Customs and Tariffs*, customs duties certainly existed before the time of Rome (for example in ancient Egypt and ancient Greece). However, these were generally collected through a single ad valorem flat rate applied to all types of goods without distinction. The mighty Roman revolution consisted precisely of a customs nomenclature in which different rates of duty were assigned to different goods.*

*It is true that the Palmyra customs tariff (as well as almost all Western nomenclatures drawn up before the eighteenth century) was in alphabetical and not numerical order, but the innovation introduced by the modern Harmonized System exceeds that of our illustrious ancestors simply in size and certainly not in quality.*

natorio verso Russia, Bielorussia, Iran, Siria e altri Paesi oggetto di misure restrittive.

Non basta: la versatilità della tariffa doganale è stata sfruttata anche per individuare le tipologie di prodotti soggetti al nuovissimo *Carbon Border Adjustment Mechanism* (CBAM), normativa-monstre di carattere ambientale che sottolinea anche un cambiamento verso politiche commerciali in cui l'integrazione di criteri ambientali illustra una convergenza tra politiche commerciali e sostenibilità.

Si tratta di una evoluzione significativa nel panorama del trade europeo, che richiede già oggi agli importatori di determinati beni identificati tramite codice doganale la registrazione su un apposito portale e la raccolta di (complessi) dati sulle emissioni da (spesso ignari) fornitori extra-europei, e che a breve richiederà anche il versamento di determinati corrispettivi in funzione delle emissioni necessarie alla produzione dei suddetti beni.

Ancora, praticamente tutti i Paesi del mondo si servono dei c.d. *Trade defense instruments* (anti-dumping; antisovvenzioni; salvaguardie) tramite cui penalizzano con tariffe spesso elevatissime determinati prodotti (generalmente *commodity*, ma anche varie tipologie di beni tipicamente ottenuti da processo di fonderia) provenienti da Paesi i cui esportatori abbiano (più o meno intenzionalmente) recato nocimento ai produttori domestici – al fine di tutelare questi ultimi.

Per concludere questa carrellata di misure basate sul codice doganale, è opportuno rilevare come anche in un ambito tradizionalmente alieno all'influenza della classificazione tariffaria, ovvero l'*export control*, si stiano registrando interessanti "ibridazioni" fra nomenclatura e normative di controllo all'export. Tradizionalmente, i prodotti *dual use* e strategici sono stati identificati nei regimi autorizzativi attraverso ben determinate caratteristiche e soglie tecniche (prescindenti la loro classificazione doganale) con lo scopo di monitorarne la movimentazione in quanto suscettibili di utilizzazioni non esclusivamente civili. In UE, tali controlli sono incentrati sul Regolamento (UE) 2021/821, che subordina ad autorizzazione l'esportazione dei prodotti a duplice uso compresi nell'elenco di cui al relativo allegato I ed identificati attraverso appositi codici di controllo – che derivano dalla trasposizione nella cornice regolamentare unionale dei controlli stabiliti su prodotti sensibili/strategici così come definiti dai *Multilateral Export Control Regime* (MECR) –

*against countries that violate international agreements).*

*The European Union, for its part, has "stressed" the customs nomenclature to the point of turning it into one of the cornerstones of the system of sanctions against Russia, Belarus, Iran, Syria and other countries subject to restrictive measures.*

*And that's not all: the versatility of the customs tariff has also been exploited to identify the types of products subject to the brand new Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM), extraordinary environmental legislation that also emphasises a change towards trade policies in which the integration of environmental criteria illustrates a convergence between trade policies and sustainability.*

*This is a significant evolution in the scenario of European trade, which already requires importers of certain goods identified by customs code to register on a dedicated portal and collect (complex) emissions data from (often unsuspecting) suppliers outside Europe, and which will soon also require the payment of certain fees depending on the emissions necessary for the production of these goods.*

*Moreover, virtually every country in the world uses the so-called Trade defence instruments (anti-dumping; anti-subsidy; safeguards) to penalise, often with very high tariffs, certain products (generally commodities, but also various types of goods typically obtained from the foundry process) from countries whose exporters have (more or less intentionally) caused harm to domestic producers, in order to protect the latter.*

*To conclude this series of measures based on the Customs Code, it should be noted that even in an area traditionally outside the influence of tariff classification, namely export control, interesting cases of "hybridisation" exist between nomenclature and export control regulations. Traditionally, dual-use and strategic products have been identified in authorisation procedures through well-defined characteristics and technical thresholds (regardless of their customs classification) with the aim of monitoring their handling as they are susceptible to non-exclusively civilian uses.*

*In the EU, these controls come together in Regulation (EU) 2021/821, which makes authorisation obligatory for the export of dual-use items included in the list in its Annex I*

fora multilaterali cui aderiscono su base volontaria le maggiori economie mondiali (fra cui la UE). Se è vero che tali codici alfanumerici non sono direttamente collegabili ai codici doganali, va notato come la Cina (e su alcune tipologie di prodotti, la stessa Organizzazione Mondiale delle Dogane seguita dall'Unione Europea) stia lavorando alla creazione appositi codici doganali individuanti esplicitamente prodotti dual use – andando quindi a creare un collegamento esplicito e diretto fra nomenclatura tariffaria e controlli all'export applicabili a determinati prodotti.

### L'IMPORTANZA DELLA CORRETTA CLASSIFICAZIONE DOGANALE

Gli esempi di cui sopra conducono a delle valutazioni molto importanti per le fonderie: se è vero che la scelta del codice doganale non può basarsi su estemporanei espedienti volti all'elusione delle misure sopradette, è anche vero che una accurata classificazione doganale, pianificata strategicamente ed eseguita con cura, può certamente assolvere in maniera pienamente legale a diversi ordini di obiettivi.

Tra questi si possono citare sia *savings* di natura pecuniaria (attraverso la riduzione dei dazi pagati tramite attribuzione di codici doganali maggiormente attinenti alla natura del bene) che "burocratica" (attraverso il mancato assoggettamento dei beni a requisiti certificativi/obblighi dichiarativi molto laboriosi e complessi). Inoltre, la scelta dei codici doganali (sia su beni acquisiti che su prodotti finiti) può avere profonde implicazioni sia sull'attribuzione dell'origine non preferenziale (i.e., made in) che preferenziale (permettendo quindi ai clienti di beneficiare di riduzioni di dazi all'import nel Paese di destinazione). Viceversa, un'improvvida o trascurata gestione della classificazione doganale comporta rischi significativi, non solo in termini di mancati risparmi o guadagni. Date le enormi implicazioni che si celano dietro la selezione (o la mancata selezione) di un codice doganale, sviste e negligenze possono comportare sanzioni severe che spaziano dall'ambito pecuniario a quello penale. È tassativo quindi per le fonderie operare con accuratezza, evitando disguidi ed errori che potrebbero sfociare in violazioni normative e sanzioni economiche.

Un esempio per tutti, di estrema attualità, è quello relativo al già citato CBAM. Il Regolamento (UE) 2023/956, che disciplina il meccanismo, trova applicazione nei confronti delle merci ori-

*and identified by specific control codes, which derive from transposition into the EU regulatory framework of the controls established on sensitive/strategic products as defined by the Multilateral Export Control Regime (MECR), the multilateral fora of which the major world economies (including the EU) are voluntary members.*

*While it is true that these alphanumeric codes are not directly related to customs codes, it should be noted that China (and on some types of products, the World Customs Organisation itself followed by the European Union) is working on the creation of specific customs codes that explicitly identify dual-use products, thus creating an explicit direct link between tariff nomenclature and export controls applicable to certain products.*

### THE IMPORTANCE OF CORRECT CUSTOMS CLASSIFICATION

*The above examples implicate some very important evaluations for foundries: while it is true that the choice of the Customs Code cannot be based on extemporaneous expedients aimed at circumventing the above measures, it is also true that accurate, strategically planned, carefully executed customs classification can definitely achieve various objectives effectively and legally.*

*These objectives include savings in terms of both money (thanks to the reduction of duties paid through the allocation of customs codes more relevant to the nature of the goods) and "paperwork" (because the goods do not need to comply with very time-consuming, complex certification/declaration obligations). Furthermore, the choice of customs codes (both on acquired goods and on finished products) may have profound implications on both the attribution of non-preferential (i.e., made in) and preferential origin (thus allowing clients to benefit from reductions in import duties in the country of destination).*

*Conversely, careless or overlooked management of customs classification involves significant risks, not only in terms of lost savings or earnings. Given the huge implications behind the selection (or non-selection) of a customs code, oversights and negligence can result in severe penalties ranging from financial to criminal. It is therefore imperative for foundries to operate accurately, avoiding mishaps*

ginarie di un Paese extra UE come identificate in allegato I del Regolamento medesimo, ovvero tramite codice doganale. Sono pertanto soggette agli adempimenti CBAM tutte quelle merci, importate in UE, che all'atto dell'importazione siano dichiarate con un codice doganale (TARIC, 10 cifre) ricompreso fra le suddivisioni tariffarie elencate in allegato I.

Ora, la classificazione di qualsiasi prodotto è determinata legalmente dal testo delle voci doganali (VD, 4 cifre), dal testo delle Note di sezione e delle Note di capitolo, nonché dalle Regole Generali di Interpretazione (RGI).

Ne consegue che, nella propria attività di classificazione doganale, le fonderie debbano tener conto esclusivamente delle caratteristiche merceologiche e tecniche dei prodotti in esame – identificando tramite gli strumenti legalmente vincolanti sopra identificati (RGI, VD, Note di sezione e capitolo) il codice doganale più appropriato da assegnare ai medesimi.

Tale attività di classificazione deve prescindere completamente da qualsiasi considerazione in merito all'eventuale applicabilità degli adempimenti CBAM al codice doganale prescelto: ciascun prodotto è identificabile mediante il relativo codice doganale, e quest'ultimo non può essere variato in funzione della necessità di minimizzare l'impatto della normativa CBAM sulle importazioni effettuate.

Ad esempio, qualora la fonderia intenda importare un getto da extra UE, e abbia stabilito che per il prodotto in questione risulti appropriata la VD 7307 – allora tale VD deve essere mantenuta anche se il suo utilizzo da luogo ad adempimenti CBAM.

In conclusione, la classificazione doganale si erge come un fattore critico di successo nel commercio internazionale. Attraverso il Sistema Armonizzato e le misure tariffarie globali, i codici doganali non solo semplificano le procedure doganali ma diventano uno strumento strategico per le fonderie che vogliono navigare efficacemente nel complesso panorama del commercio globale. La gestione attenta di questi codici si rivela cruciale, non solo per evitare rischi sanzionatori ma anche per massimizzare i benefici offerti da questo complesso sistema in continua evoluzione e dalle interdipendenze sempre maggiori con altri istituti normativi. ■

**Alessandro Di Simone**  
Trade Compliance Manager

*and errors that could result in regulatory violations and economic sanctions.*

*One extremely topical example that says it all relates to the above-mentioned CBAM. Regulation (EU) 2023/956, which governs the mechanism, applies to goods originating in a non-EU country as identified in Annex I of the Regulation, namely by their customs code. Therefore, all goods imported into the EU that are declared with a customs code (TARIC, 10 digits) included in the tariff subdivisions listed in Annex I are subject to CBAM requirements. Now, classification of any product is legally determined by the text of the Customs Items (VD plus 4 digits), the text of the Section Notes and Chapter Notes, as well as the General Rules of Interpretation (GRI).*

*It follows that, when allocating customs classifications, foundries must only take into account the product and technical characteristics of the goods in question, identifying the most appropriate customs code to be assigned to them according to the legally binding tools identified above (GRI, VD, Section and Chapter Notes).*

*This classification activity must completely disregard any possible applicability of CBAM requirements to the chosen customs code: each product is identifiable by its customs code, and the latter cannot be varied according to the need to minimise the impact of CBAM legislation on imports made.*

*For example, if the foundry intends to import a casting from outside the EU and has determined that VD 7307 is appropriate for the product in question, then this VD must be maintained even if its use gives rise to CBAM obligations.*

*In conclusion, customs classification stands as a critical factor for success in international trade. Through the Harmonized System and global tariff measures, customs codes not only simplify customs procedures, they become a strategic tool for foundries that want to effectively navigate the complex landscape of global trade. Careful management of these codes is crucial, not only to avoid sanctioning risks but also to maximise the benefits offered by this ever-evolving complex system and increasing interdependencies with other regulatory institutions. ■*

**Alessandro Di Simone**  
Trade Compliance Manager

## IL SERVIZIO DOGANE DI ASSOFOFOND PER LE FONDERIE ASSOCIATE

Il servizio dogane di Assofond quest'anno compie dieci anni e fa registrare numeri più che lusinghieri. Le associate che si avvalgono di tale consulenza sono quintuplicate, mentre sono in costante crescita i progetti e i temi di cui lo sportello dogane si sta occupando, così come i webinar formativi, grazie soprattutto agli spunti costanti ricevuti dalle fonderie associate.

Nel 2024 il servizio si arricchisce di un nuovo strumento: il "check-up compliance", sperimentato con successo lo scorso anno su un numero limitato di aziende e offerto da quest'anno gratuitamente all'intera platea delle associate.

Si tratta di un test diagnostico, svolto in collaborazione con Alessandro Di Simone, consulente di Assofond specializzato in materia, che permette alle fonderie di ottenere, in pochi giorni, una fotografia sul proprio "stato di salute doganale", ovvero una prima analisi sul metodo e la coerenza delle procedure utilizzate in questo ambito. Al termine di un primo colloquio conoscitivo e informativo, la fonderia che attiva il servizio riceve una sintetica e intuitiva mappa dei rischi, con evidenziate le attività compliance e quelle più rischiose. La reportistica viene poi commentata e condivisa in occasione di un apposito incontro di restituzione dedicato.

Oltre alla novità del check-up, il supporto consulenziale fornito dallo sportello dogane si concentra anche sulle seguenti aree di attività, ferma restando la costante disponibilità a raccogliere nuove richieste dalle fonderie associate:

- correttezza della classificazione doganale attribuita ai getti;
- applicabilità degli adempimenti CBAM rispetto alla codifica doganale;
- corretta attribuzione dell'origine preferenziale e non preferenziale dei getti ("Made In") e conservazione dei documenti giustificativi;
- export control (i.e., normativa dual use e normativa militare);
- sanzioni economiche internazionali.

Per qualsiasi informazione o ulteriori dettagli sul servizio e sulle modalità di accesso rivolgersi a Maria Pisanu (m.pisanu@assofond.it – tel. 02 48400967 int. 21).

## ASSOFOND CUSTOMS SERVICE FOR MEMBER FOUNDRIES

*The Assofond customs service celebrates its tenth anniversary this year and has posted more than satisfactory results. It has seen a fivefold increase in the number of members availing of its services and constant growth in the projects and issues covered by the customs desk, together with a rise in the number of training webinars, thanks mainly to the constant input received from its member foundries.*

*In 2024 the service sees the addition of a new tool: the "check-up compliance", successfully tested last year on a limited number of companies and offered this year free of charge to all its members. This is a diagnostic test, carried out in collaboration with Alessandro Di Simone, Assofond consultant and specialist in this subject, which, in just a few days, provides foundries with a photograph of their "customs health status", namely an initial analysis on the method and consistency of the procedures used in this field. After completing an initial introductory meeting, foundries using this service receive a concise intuitive risk map that highlights compliance and riskier activities. The reports are then commented and shared at a dedicated follow-up meeting.*

*In addition to this new check-up service, the advisory support provided by the customs desk also focuses on the following areas of activity, subject to its capacity to accept new requests from member foundries:*

- correctness of customs classification assigned to castings;
- applicability of CBAM requirements to customs coding;
- correct allocation of the preferential and non-preferential origin of the castings ("Made In") and storage of supporting documents;
- export control (i.e. dual use and military regulations);
- international economic sanctions.

*For all information or further details on the service and how to access it, please contact Maria Pisanu (m.pisanu@assofond.it – tel. +39 02 48400967 ext. 21).*